



GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA
GRAN LOGGIA DI SICILIA



LOGGIA HOCHMA N. 182
ORIENTE DI PALERMO

Oltre il velo del rituale

REDATTO DAL M.M.
MG5

(14 Ottobre 2007 D.C.)



LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

OLTRE IL VELO DEL RITUALE

(A cura del Fr. MG5 – 14/10/07)

1 Premessa

Fornire un'interpretazione esaustiva del rituale risulta di indubbia difficoltà, in quanto, alla stessa stregua dei simboli, esso sfugge a tutte le definizioni, poiché *“rivela velando, e vela rivelando”*. In effetti, se si considerano le specificità dei simboli, ci si rende conto che essi sono suddivisibili in tre differenti tipologie:

- *simboli figurati* (grebiule, guanti, gioielli, quadro di loggia, ecc..);
- *simboli sonori* (colpo di maglietta, parole di passo, leggende, ecc...);
- *simboli agiti*, costituiti dai riti.

Il rituale è dunque un “simbolo agito”, ma, allo stesso tempo, funge da strumento di interpretazione della via iniziatica, poiché la pletora dei sub-simboli che ne costituiscono l'essenza viene *messa in azione*, in guisa da attuare un prefissato ordine spazio – temporale tra iniziati e simboli stessi. L'armonia che ne deriva costituisce il giusto salario di cui beneficiano i massoni che, al medesimo istante, divengono, “quasi” per magia ed all'unisono, registi, attori e spettatori dei lavori previsti, di volta in volta, all'interno della propria officina.

Deposti i metalli all'esterno del Tempio possono iniziare i lavori di loggia che, com'è noto, durano da mezzogiorno a mezzanotte. La dimensione temporale vissuta in loggia è sacra. Il tempo viene scandito in modo discontinuo e diversamente da quello profano, il suo fluire avviene verso il futuro ma è reversibile anche verso il passato, come quando si rievocano gli eventi leggendari e sacri.

“L'iniziato vive dunque in due tempi che differiscono tra loro, poiché il tempo sacro è sempre recuperabile ed è quindi una specie di eterno presente mitico, mentre il presente storico è il tempo da cui l'iniziato tende a liberarsi” [1]. Vivendo il rituale e lavorando per attualizzare le proprie potenzialità, il massone a poco a poco diviene egli stesso tempio, luogo sacro e vivrà, contemporaneamente, nel “tempo sacro” [1].

Nell'ambito di quanto argomentato, secondo lo scrivente, sarebbe auspicabile deporre fuori dal tempio, oltre i già citati metalli, soprattutto gli orologi che introducono all'interno di un contesto sacro, un elemento di disturbo e confusione: il tempo profano. Tale interferenza tra “sacro” e “profano”, talvolta può essere da ostacolo per l'espletamento dei lavori di loggia, soprattutto per i numerosi fratelli (la





LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

maggior parte, ad onor del vero) che si riuniscono per ragioni esclusivamente esoteriche.

Attraverso la pratica costante, il rituale diviene il principale strumento per conseguire la necessaria concentrazione, indispensabile ad espletare i lavori esoterici. Inoltre, edifica una “*cinta magica*” che sbarrata l'accesso ai profani, mette in azione forze ed energie soprasensibili ed erige, istantaneamente, un ponte di comunicazione tra gli iniziati sparsi “*per cielo, per terra o per mare*”, siano essi vivi o morti. Quest'ultimo aspetto potrebbe apparire come una forzatura delle potenzialità del rituale massonico, se si prescindesse dal concetto di “egregoro” (altrimenti detto “eggregoro” o “eggregore”). Secondo il Wirth, si tratterebbe di “*uno spirito che scende per ispirare la loggia permanendo invisibile in mezzo ad essa fino alla chiusura dei lavori*” [2]. Il termine “egregoro” deriva dalla parola greca “egregoros” e significa “vegliare” o “colui che veglia”, ed indica una forza collettiva impercettibile che viene evocata, inconsciamente, da un gruppo di persone legate da sentimenti, ideali, ed aspirazioni comuni. Guénon, riconosce che ogni collettività “dispone di una forza di ordine sottile costituita, in qualche modo, dagli apporti di tutti i suoi membri passati e

presenti, i quali possono produrre effetti tanto più intensi e considerevoli in funzione del numero dei membri e del grado di antichità della compagine”. Secondo i più pragmatici l'eggregoro corrisponderebbe ad una forza che realizza una comunione armoniosa e positiva di un'assemblea, se tra i membri della stessa vi sono le medesime affinità. Sotto il profilo esoterico, il concetto di egregoro consente, tra l'altro, di spiegare le ragioni per le quali è necessario che restino immutati tra i membri “quell'amore e quell'armonia che devono distinguere in ogni momento i Liberi muratori” [4]. Infatti, basta che uno solo dei Fratelli presenti in loggia nutra un sentimento di animosità nei confronti di uno o più fratelli della stessa officina che quel benessere collettivo, ben noto a tutti i massoni, degeneri, gettando le basi per l'insorgenza di un cattivo egregoro, cioè di una “entità collettiva” altrettanto potente ma, questa volta, di connotazione negativa.

[1] F. Brunelli, *Principi e metodi di massoneria operativa*, Bastoni, 1981

[2] U. G. Porciatti, *Massoneria Azzurra*, Atanòr, 2001

[3] Irène Mainguy, *Simbolica massonica del terzo millennio*, Edizioni Mediterranee, 2004

[4] Cerimonia di Iniziazione del Rituale Emulation

